

CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

ATENE, GRECIA, GENNAIO 2019

• EDIZIONE DISPONIBILE GRATUITAMENTE IN FORMATO PDF •

ANNO III • No 021

ENZO APICELLA

**SETTANT'ANNI CONTRO
LA PREPOTENZA DEI POTENTI**



QUANDO FINISCE UN ANNO

ARTICOLI • OPINIONI • ANALISI • INTERVISTE • TIME OUT



Edito

di ANGELO SARACINI

Quando finisce un anno...

... Viviamo per pochi attimi la magia del sogno di qualcosa che termina, lasciando il posto a qualcos'altro ancora da scrivere.

E noi di Controcorrente riprendiamo in questo nuovo anno un discorso interrotto per difficoltà improvvise e che ci si sono presentate come fattori naturali ma inaspettati, come la perdita del grande Apicella nostro collaboratore fin dall'inizio.

E così abbiamo pensato di lasciare al destino tutto il senso dei nostri giorni e abbiamo ripreso una strada che mai avevamo interrotta, quella di dire e raccontare cose e storie sempre controcorrente, anche se magari abbiamo fatto errori!

L'augurio più bello che ci aspettiamo dai nostri lettori è ricevere e di collezionare tanti errori quante sono le cose che ci separano dal nostro risultato tanto atteso... come divulgatori di verità.

Errare significa fare, agire, imparare, conoscere e scoprire.

Spero che in questo nuovo anno voi facciate errori. Perché se state facendo errori, allora state facendo cose nuove, provando cose nuove, imparando, vivendo, spingendo voi stessi, cambiando voi stessi, cambiando il mondo. State facendo cose che non avete mai fatto prima. E, ancora più importante, state facendo qualcosa. Questo è il mio augurio per voi e per tutti noi e il mio augurio per me stesso. Fate nuovi errori. Fate gloriosi, stupefacenti errori. Fate errori che nessuno ha fatto prima. Non congelatevi, non fermatevi, non preoccupatevi che non sia "abbastanza buono". O che non sia perfetto, qualunque cosa sia: arte o amore o lavoro o famiglia o vita. Qualunque cosa abbiate paura di fare, fatela. Fate i vostri errori, il prossimo anno e per sempre. (Neil Gaiman)

Sono le esperienze positive o negative a riempire gli anni che trascorrono, altrimenti

Buon 2019 e buona vita!

Enzo Apicella Settant'anni contro la prepotenza dei potenti



Renato Pierri

Come mai? Come mai la notizia della morte di Vincenzo Apicella, primo novembre, ha trovato tanto spazio su Il Fatto Quotidiano e su Il Manifesto, e poco (o nessuno?) spazio sul Corriere della Sera e su La Repubblica e altri noti quotidiani? I titoli e le prime righe su Il Fatto e su Il Manifesto sono la risposta: "Vincenzo Apicella morto a Roma: il vignettista aveva lavorato anche per Economist e Guardian - Nel 2006 fece scandalo una sua vignetta che rappresentava il muro israeliano al confine con i territori palestinesi e un

cancello identico a quello del campo di sterminio d'Auschwitz: al posto del motto nazista "Arbeit macht frei" stava la scritta "La fame rende liberi" (Il Fatto Quotidiano). "Enzo Apicella, la satira tagliente di un comunista anglonapoletano - Enzo Apicella ci ha lasciato. Con un sorriso appena accennato. Lo stesso sorriso con cui ha disegnato i suoi cartoons, le sue battute più ilari, le sue invettive contro l'ingiustizia sociale, la repressione della nazione palestinese, l'ipocrisia dei governi di Roma e di Londra... Settant'anni di collaborazioni a quotidiani come The Guardian,

domenicali come The Observer, The Punch e in Italia dal napoletano Zazà al Messaggero, a Liberazione, al Tg3 e a Telemontecarlo" (Il Manifesto). Chiaro, no? Schierato per settant'anni contro la prepotenza dei potenti e a favore delle vittime della prepotenza dei potenti. Enzo Apicella, l'amico Enzo, era una bravissima persona. Spesso avevamo gli stessi pensieri, lui li esprimeva con i disegni, io con le mie lettere ai giornali. E grazie ad una sua vignetta sul quotidiano che non c'è più, "Liberazione", ebbi la fortuna di conoscerlo. La vignetta accostava il Cristo crocifisso ad un prigioniero iracheno torturato dai militari americani. A riguardo scrissi a Piero Sansonetti che dirigeva il giornale: "L'accostamento rende evidente l'errore dei cristiani nell'aver scelto un simbolo, il cui primo significato evidente a tutti, è quello della ferocia e dell'ottusità degli uomini... Si può essere certi che se gli apostoli avessero voluto raffigurare il Signore, non lo avrebbero mai ricordato in condizioni misere ed orrende,

giacché il ricordo della flagellazione e della crocifissione suscitava in loro vivo ribrezzo. Non è possibile, infatti, ricordare una persona cara, suppliziata ed uccisa, effigiandola nei terribili momenti dell'agonia e della morte; occorre un certo distacco, mancanza d'amore, forse un po' di cinismo... Non è azzardato immaginare che qualora gli apostoli avessero avuto la possibilità di effigiare il loro maestro, volendo simboleggiare il suo sacrificio, lo avrebbero fatto servendosi della figura alla quale Gesù stesso era ricorso: la frazione del pane, ed oggi il cristianesimo non avrebbe come simbolo il crocifisso». Enzo mi rispose brevemente: «Caro Pierri, la ringrazio dell'interesse e per avermi illuminato sul recondito significato della mia vignetta. La sua è una grande idea; sostituire il crocifisso con la frazione del pane, alle vere origini del cristianesimo socialista! Disegniamo insieme il logo?». Qualche mese dopo venne a Roma e c'incontrammo in un caffè di Piazza del Popolo. Ti abbraccio, Enzo!

CONTROCORRENTE
L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

CONTRO CORRENTE, PERIODICO D'INFORMAZIONE
ALTERNATIVA PER LA COMUNITÀ ITALIANA
ALL'ESTERO, I FILOITALIANI IN GRECIA,
E I FILELLINI... NEL MONDO

EDITORE - DIRETTORE: **CONTRO CORRENTE**
ATENE • GRECIA

COMUNICAZIONE • PUBBLICITÀ • ANNUNCI
pressroomcc@gmail.com
FACEBOOK: [@periodicocontrocorrente](https://www.facebook.com/periodicocontrocorrente)
TWITTER: [@pressroomcc](https://twitter.com/pressroomcc)
PAYPAL: msymeonakis@yahoo.com

LE OPINIONI ESPRESSE IN QUESTO GIORNALE SONO
PROPRIE DEGLI AUTORI E NON RIFLETTONO
NECESSARIAMENTE LE OPINIONI DELL'EDITORE

Benvenuti nel nuovo medioevo della religione scienziata



di Stefano Re

La scienza è fondata sul dubbio. Senza il dubbio, saremmo ancora tutti convinti che il sole giri intorno alla terra. I primi a introdurre il metodo scientifico furono considerati dei matti e perseguitati come eretici, perché mettevano in discussione le "verità consolidate" al tempo vigenti. Furono ridicolizzati, emarginati, perseguitati, condannati e non di rado anche uccisi, nel roboante applauso delle folle. Mille anni più tardi, abbiamo gli "scienziati": persone di ogni età, estrazione sociale e livello di cultura formale che riducono la scienza ad una religione, una patologica caricatura di se stessa. Condividono e promuovono una fede cieca in qualcosa che definiscono "verità scientifica", considerano matti e perseguitano come eretici tutti coloro che su di essa avanzano dei dubbi e li mettono in discussione. In questa nuova e triste religione, i medici e gli scienziati che difendono l'ortodossia diventano altrettanti profeti e vescovi, con masse di penitenti che demandano a questi loro nuovi sacerdoti la salvezza dei loro corpi e delle loro anime. Dai pulpiti televisivi i nuovi predicatori annunciano le pestilenze infernali: «L'avaria vi colpirà, la peste suina cadrà su di voi, il morbillo ucciderà i vostri figli partendo da Disneyland e arrivando fino a Gardaland!».

E in coro rispondono le masse: «Difendici dall'epidemia, oh gloriosa Scienza Ufficiale! Dacci oggi le nostre pillole colorate, allontana da noi queste terribili malattie, vaccina i nostri figli appena nati prima che il batterio luciferino entri in loro». Ora come allora, i medici e gli scienziati che pongono dubbi all'ortodossia vengono considerati traditori ed eretici; radiati, emarginati, derisi nel roboante applauso delle folle esattamente come mille anni or sono. Non è un mistero perché la scienza sia stata corrotta fino a trasformarsi in questa triste religione: pochissime persone hanno il coraggio di affrontare la responsabilità di esistere. L'idea che ci sia qualcuno, qualcosa, che dia un ordine all'esistenza è una consolazione enorme, archetipica. I bambini la cercano fisiologicamente nei genitori e, benché crescendo anagraficamente, la maggior parte degli individui non riesce a superare tale condizione. Per questo le religioni accompagnano da sempre la nostra specie, forniscono il surrogato necessario: un genitore celeste, estraneo ad errori e fraintendimenti, che ci rassicuri in massa dal terrore del vuoto. Quando però le religioni sfumano, le credenze si sgretolano, come è avvenuto negli ultimi mille anni, ecco che lo "scientismo" offre nuove sponde cui aggrapparsi. Un nuovo, freddo e rigoroso - ma perlomeno apparentemente solido - ordine esistenziale che plachi il terrore dello smarrimento. Il medioevo ci ha raggiunti di nuovo, sostituendo il saio con un camice da laboratorio, la gogna fisica con quella mediatica, la bibbia con i "dati ufficiali", le chiese con i media. I nuovi sacerdoti e inquisitori, medici e scienziati "di sistema", difendono l'ortodossia scienziata con la stessa arroganza, la medesima ottusa spietatezza dei loro predecessori, ma con regole e liturgie rinnovate. Le masse di spaventati, furiosi, manovrati, sfruttati e del tutto inconsapevoli fedeli, invece, sono sempre le stesse.



Derivati, la pacchia continua!.. il tallone d'Achille della Germania



LA ZANZARA

di GIULIETTO CHIESA

"Banche, allarme derivati: valgono 33 volte il PIL Mondiale". Questo il titolo che l'autorevolissimo Il Sole 24 ore, a firma Antonella Olivieri, ha recentemente pubblicato. 33 volte il PIL mondiale vuol dire 2,2 milioni di miliardi di euro, oppure, se volete, 2.200 trilioni di euro.

Che, essendo 33 volte il PIL mondiale, significa che questi strani "derivati" sono equivalenti a tutta l'attività umana del pianeta nel corso degli ultimi 33 anni. Cosa siano questi "derivati" è presto detto: sono dei pezzi di carta, chiamati titoli, che rappresentano l'ultimo grido in materia finanziaria. Ultimo grido è la parola giusta, perché adesso si comincia a gridare spaventati di quello che potrebbe succedere, come appunto dice Il Sole 24 ore. C'è solo da sperare che il grido non sia davvero l'ultimo.

Il fatto è che questa immensa massa di denaro, diciamo virtuale, si trova sul "Mercato" e pretende di essere valorizzata. Senza esagerare facciamo due calcoli: a un tasso d'interesse minimo del 2% i possessori di questa massa di denaro dovrebbero ricevere, sotto forma d'interessi, circa il 2/3 del PIL mondiale di quest'anno. E questo dovrebbero ripetersi per i prossimi 33 anni. Insomma scopriamo di essere tutti mostruosamente indebitati per il resto delle nostre vite, nei confronti dei possessori di questi "derivati".

Ma chi sono questi "possessori"? Le banche.

Non tutte nello stesso modo, cioè nelle stesse quantità, ma sono proprio le banche. Secondo i dati forniti dalla Olivieri, che a sua volta usa quelli forniti da R&S Mediobanca, le prime



27 banche europee ne hanno, tutte insieme, per 283 trilioni (ovvero 283 mila miliardi di euro). Vediamo la classifica delle prime tre e cominceremo a capire meglio ciò che succede, anzi ciò che è già accaduto. Al primo posto tra questi possessori di derivati c'è la Deutsche Bank, con 48,26 trilioni; al secondo posto troviamo la Barclay (40,48 trilioni); al terzo posto c'è il Credit Suisse (24,53 trilioni). Se guardiamo alla situazione d'oltre Oceano, scopriamo che le prime tre banche americane riempite di derivati sono, nell'ordine, la JPMorgan (40,34 trilioni), la Citigroup (38,4 trilioni) e la bank of America (25,57 trilioni).

Dal che si deduce che i banchieri americani sono stati relativamente meno "infettati" di quelli europei, ma è una magra consolazione. Il quadro è comunque davvero allarmante: circa dieci anni dopo la crisi del 2007-2008 il volume dei derivati si è più che triplicato. Erano allora circa 660 trilioni, cioè 11 volte il Pil mondiale, oggi sono 2.200 trilioni. Siccome già allora fu chiaro che si trattava di carta straccia, dovettero intervenire tutte le banche centrali principali (Federal Reserve, BCE, Banca d'Inghilterra, Banca del Giappone) per evitare il crollo generale della finanza mondiale. Lo fecero stampando moneta a più non posso, per comprare quella carta straccia con denaro fresco in modo da impedire che non ci fosse più la liquidità necessaria a far muovere la macchina dell'economia mondiale.

Angelo e Valerio, i contadini che stanno creando un mercato di semi antichi per combattere ogm e multinazionali

POMODORI NERI, 30 varietà di patate e non solo. Questa è la storia di Angelo e Valerio che in Puglia, stanno creando un mercato di semi antichi per combattere ogm e multinazionali.

Angelo Giordano è un agronomo mentre Valerio Tanzarella è un avvocato, che ha lavorato per anni a Rai Cinema nell'ufficio legale. Sono entrambi di Ceglie Messapica e cinque anni e mezzo fa hanno creato Ex Terra, una società Srl che però è anche una SB, una società benefit.

"Oltre a essere una società con profitto, come tutte le altre, la nostra persegue anche fini etici. Insieme abbiamo un'azienda che si occupa di semi di varietà dimenticate, rare e preziose, antiche e particolari, di coltivarle, di studiarle e di diffonderle", dicono.



Un percorso che va controcorrente nell'epoca di Monsanto-Bayer e Syngenta, i colossi che producono pesticidi e glifosato. Angelo e Va-

lerio puntano, invece, alla valorizzazione e alla tutela dell'agro-biodiversità locale.

Pomodori, patate e non solo

Dal 2012, i due, hanno oltre 7 mila varietà diverse, tra cui 1.200 tipologie di pomodori.

"Abbiamo in saccoccia 20 varietà di melanzane, 200 di peperoncini e peperoni, 30 di patate, 15 di piselli, 15 di taccole, 30 di fave, 10 di ceci, 100 di meloni e poi zucche, un vitigno composto da quasi 20 varietà di uva diverse".

Tutti frutti di una natura straordinaria che non ha bisogno di fertilizzanti e pesticidi.

Terremotati: dopo 2 anni ancora nei container. E delle promesse del Governo Gentiloni nemmeno l'ombra!

"NOI, ANCORA NEI CONTAINER A DUE ANNI DAL TERREMOTO"

TOLENTINO - Bagni, docce e mense in comune per 240 persone. Gli alloggi promessi al posto delle casette Sae non sono mai arrivati. TOLENTINO, LA RABBIA DEI TERREMOTATI: "DOPO OLTRE DUE ANNI NON È CAMBIATO NULLA, SIAMO ANCORA SENZA CASA E VIVIAMO NEI CONTAINER. CHE FINE HANNO FATTO LE PROMESSE DI RENZI E GENTILONI?"

Qualcuno ha il coraggio di definire disumano l'approccio del Governo sulla questione migranti. La chiusura dei porti da parte di Salvini ha suscitato le ire degli immigrazionisti di sinistra. Ma se chiudere i porti o tenere dei migranti per qualche giorno su una nave è "disumano", lasciare per anni migliaia di italiani in mezzo alle macerie, tra freddo, neve, gelo e ogni sorta di problema legato all'igiene, cos'è?

A due anni dal terremoto non sappiamo come siano stati impiegati i fondi donati ai terremotati tramite SMS, bonifici, telefonate ed altri metodi di donazione. Sembrano spariti nel nulla. E la rabbia di chi ha perso tutto cresce di giorno in giorno: che fine hanno fatto gli slogan



e le promesse del precedente Governo che aveva promesso di risolvere la situazione nel giro di pochi mesi?

Forse per qualche politico di sinistra la vita di un terremotato non vale quanto quella di un migrante, soprattutto perché porta meno voti.

Draghi preoccupato ...

...DOPO CHE HA CHIUSO OCCHI E TUTTI I BUCHI DISPONIBILI CHE IL SUO CORPO HA!

di Anna Quercia

Certo che con la cura delle persone intelligenti, Draghi compreso e poi mettiamo Monti, Renzi, Letta e Gentiloni, il debito lo hanno aumentato di 350 miliardi e poi sono preoccupati adesso, per chi ha permesso tutto questo io metterei la galera a vita sicura, poi chi ha comperato i titoli ci ha guadagnato un sacco di soldi e parlo di Germania e Francia e per di più ci ha sbolognato 700.000 immigrati costati 5 miliardi l'anno, ma mi pare poco, perché poi c'è il contorno, ossia la sanità, i danni ecc, e 5

miliardi l'anno per 7 anni fanno 35 miliardi ecc ecc, un Draghi per me è solo uno straniero che ci ha danneggiati, un Prodi ci ha venduti, non si doveva entrare nell'euro con la valuta di un euro 1937 lire che vuole dire dimezzare stipendi e pensioni di valore e se vedete bene, i politici, i professionisti e tutto il comparto della casta con l'euro ha raddoppiato e anche più i compensi, tanto paga l'italiano massa, che hanno trattati da coglioni, evviva il m5s e spero duri in eterno.

IL FATTO QUOTIDIANO.IT

Billi (Lega): 350 nuove assunzioni per la rete consolare Italiana

ROMA - "Nuovo grande risultato del Governo del Cambiamento per noi Italiani all'estero" dichiara Simone Billi, eletto per la Lega in Europa "saranno 350 i nuovi assunti per la rete consolare che siamo riusciti ad ottenere in finanziaria nonostante le difficoltà economiche e nonostante l'accordo concluso con l'Europa".

"La rete consolare italiana all'estero è soggetta ad una carenza cronica di personale che crea fortissimi disagi a noi Italiani all'estero quando dobbiamo interfacciarci con il nostro consolato di riferimento" dichiara l'on. Billi "le nuove assunzioni permetteranno di rafforzare la struttura e di espletare più velocemente le pratiche consolari".

"Questo era uno dei punti più importanti del mio programma elettorale" continua Billi "il Governo del Cambiamento, a differenza dei Governi precedenti, ha a cuore i problemi



di tutti gli Italiani, anche di noi residenti all'estero" conclude il deputato della Lega "ringrazio in particolare i sottosegretari Guglielmo Picchi (Lega) e Ricardo Merlo (MAIE) e gli on. li Luis Lorenzato di Ivrea (Lega) e Mario Borghese (MAIE) per il lavoro svolto per portare a termine questo grande risultato, in questo momento di difficoltà economiche per il paese". (aise)

Tsipras volta pagina, ora la sfida di primavera

GRECIA. IL PAESE USCITO DAL MEMORANDUM VA VERSO LE ELEZIONI EUROPEE ED AMMINISTRATIVE (LE POLITICHE SI DOVREBBERO TENERE IN AUTUNNO, MA NON È ESCLUSO IL VOTO ANTICIPATO) CON NUOVE PROSPETTIVE E ANCORA MOLTE DIFFICOLTÀ

Teodoro Andreadis Synghellakis
e Fabio Veronica Forcella
(Il Manifesto)

La Grecia entra nel 2019 e volta pagina. Il paese si è lasciato alle spalle i memorandum di austerità degli ultimi otto anni, ed è tornato ad essere un normale membro dell'Eurozona.

Si tratta, indubbiamente, della grande scommessa di Alexis Tsipras. Nel 2015 è stato costretto ad accettare le condizioni dei creditori, i quali non hanno voluto comprendere che il paradigma dell'austerità andava radicalmente cambiato. Ora, il paese riacquista la sovranità in campo economico e il governo di Syriza può rimettere in vigore i contratti collettivi di lavoro, alzare gradualmente le pensioni minime e scongiurare l'ultimo taglio dei trattamenti pensionistici che era stato richiesto dai creditori.

Tsipras ha voluto dimostrare che malgrado le difficoltà e le strettoie, la sinistra era in grado di gestire la situazione, facendo ricorso a quella che potrebbe essere definita «la strategia della resilienza»: resistere nel periodo più difficile, farsi carico anche di gravose scelte impopolari, pur di poter uscire dal commissariamento e riprendere in mano le sorti del paese.

Ora, la sfida più importante è quella delle elezioni europee ed amministrative, che si terranno in primavera. Le politiche si dovrebbero tenere in autunno, ma nessuno esclude con certezza il voto



anticipato. Il centrodestra, con a capo Kyriakos Mitsotakis punta, sostanzialmente, sulla ricetta «me-

no tasse, meno stato, più investimenti». Syriza continua a sostenere con convinzione che lo svi-

luppo economico può andare di pari passo con il ripristino dei diritti sociali, specie in un paese come la Grecia, dove moltissimi imprenditori hanno approfittato della crisi per obbligare i lavoratori a firmare contratti individuali e aziendali.

Le difficoltà sono ancora molte. A cominciare dal tasso di disoccupazione, che è in costante discesa, ma che rimane ancora, tuttavia, ad un allarmante 18,6%. Ma va ricordato, certo, che nel 2013 si era toccato il picco massimo, con un catastrofico 27,8%.

I principali sondaggi danno al centrodestra di Nuova Democrazia un vantaggio che va dai quattro ai dieci punti percentuali. Ma in Grecia, le rilevazioni demoscopiche si sono spesso rivelate alquanto imprecise.

La sinistra «a sinistra di Syriza» (Unione Popolare, Rotta di libertà, DiEM 25), non mostra di avere nessuna intenzione di firmare patti o accordi elettorali con il partito del premier, e lo accusa di non aver tenuto fede alle promesse iniziali. Anche se tutti sanno che continuare sulla via dello scontro frontale, avrebbe voluto significare l'esclusione obbligatoria dall'Euro.

Bisognerà vedere cosa sceglierà di fare l'area che si rifà all'ex partito socialista Pasok, confluito nel «Movimento del Cambiamento». Al momento, la maggior parte dei suoi dirigenti, sembra essere più interessata a una nuova alleanza con i conservatori, con cui ha governato, peraltro, sino al 2015. Ma il rischio è che - con una simile scelta - il centrosinistra ellenico possa arrivare anche ad estinguersi.

La lezione di Atene

IN VISTA DELLE EUROPEE DEL 2019: UNA SINISTRA DI LOTTA E DI GOVERNO.

Di Daniela Sansone.

IL 2018 è stato un anno cruciale per la Grecia. Il paese, nel mese di agosto, è uscito definitivamente dai programmi di assistenza finanziaria cominciando a mettere a frutto, politiche espansive e progressive. Si apre un nuovo orizzonte per il paese, un orizzonte in cui il governo lavorerà per implementare maggiormente il quadro delle politiche sociali, senza aver alcun vincolo sulla sua sovranità economica. Ma il 2019, è anche l'anno in cui, in Europa ci saranno elezioni. L'appuntamento più importante, per la Grecia ma anche per l'Italia sono le elezioni europee. Il vero banco di prova della nuova dialettica di forze populiste che potrebbe diventare concretezza politica a Bruxelles.

Nel corso di questi anni, l'Europa ha subito molti cambiamenti e la vicenda greca li ha sintetizzati tutti. La crisi economica, il duro braccio di ferro tra Atene e la Troika, la crisi migratoria sono stati i punti caldi del quinquennio che sta per chiudersi. Un susseguirsi di questioni politiche «calde» che, come contropartita, ha portato alla rinascita di nuovi e mai sopiti nazionalismi. La vera sfida sarà proprio questa, dimostrare che sono i populisti la vera parentesi politica in Europa ed evitare che le

loro idee malsane possano prendere piede a Bruxelles. Ed è per questo che, ora più che mai, c'è bisogno di una sinistra vera, autorevole, di lotta e di governo. E in questo contesto, la Grecia rappresenta ancora una lezione.

Perché ha dimostrato che non vi è solo arrendevolezza ad un dettame, ad un'imposizione. C'è la volontà di un governo di trasformare una situazione di apparente svantaggio, in una situazione di vantaggio politico e sociale. E questi ultimi tre anni, il governo greco ha saputo bilanciare le dure imposizioni dell'Accordo con Bruxelles in un diverso obiettivo politico. Il versante delle politiche sul lavoro, è plastico in questo senso.

Dimostrare come con la tenacia di un giovane ministro, Effie Achtsioglou, si possono ripristinare molte ingiustizie e molte illegalità che erano state create dal precedente governo, in ossequio ai dettami distruttivi della troika. Sono suoi i provvedimenti con cui si ripristina la contrattazione collettiva, che era stata sospesa in nome di una maggiore flessibilità nei rapporti di lavoro, con cui non si attua l'ennesimo taglio pensionistico, con cui si realizzerà, a partire da Gennaio, l'aumento del salario minimo, attualmente a € 586, che interesserà direttamente o indirettamente almeno 400.000

dipendenti. 200.000 di questi sono attualmente pagati con stipendi da 500 a 600 euro, mentre altri 200.000 sono conteggiati come lavoratori part-time e ricevono un salario che non è proporzionato al lavoro svolto.

Dopo Natale, poi, c'è stato un incontro tra il governo e l'associazione delle banche greche con cui si è pervenuti ad una decisione di importanza, con l'obiettivo di proteggere la prima casa dal pignoramento in presenza di debiti con lo Stato. Il governo ha presentato un piano con due obiettivi:

- La creazione di un gruppo di lavoro congiunto per la modernizzazione del diritto fallimentare e la formazione di un nuovo quadro per la protezione della prima casa, che tiene conto della decisione presa dal governo di sovvenzionare i mutuatari e legittimi, ma anche patrimoniali e di vigilanza delle banche.

- L'estensione del regime di protezione della prima casa entro la fine di febbraio, prolungamento della Legge Katseli, per creare il nuovo quadro legislativo necessario alla protezione della prima casa e per il diritto fallimentare con riguardo alle persone fisiche.

A cavallo tra i due appuntamenti elettorali, il governo lavorerà per una serie di riforme istituzionali. La revisione della costituzione, già in fieri, e l'accordo sulle relazioni tra Chiesa e Stato. All'inizio del nuovo anno, poi, si procederà ad una revisione del sistema scolastico ed universitario.

Ieri da Salonicco, Alexis Tsipras ha annunciato la fondazione di una nuova Università internazionale della Grecia, il cui quartier generale sarà a Salonicco con dipartimenti sparsi in altre città della Grecia settentrionale, tra cui, Serres, Kavala,

Kilkis, Drama e Katerini. La nuova università internazionale sarà creata dalla partnership di tre istituti tecnici (quelli della Macedonia Centrale, Macedonia Orientale e Tracia) e l'Università Internazionale, sarà una grande e nuova università con lo sguardo rivolto al futuro, in ossequio alla visione di Syriza per una istruzione plurale e aperta a tutti.

Il 2018, è un anno che si sta chiudendo in positivo per la Grecia. Nonostante tutti i media sostengano che il governo non chiuderà la sua attività politica al termine fisiologico della legislatura, nonostante i sondaggi sostengano che il leader di ND, Kyriakos Mitsotakis sia in avanti, gli obiettivi fondamentali del governo sono stati raggiunti quasi tutti. Ma soprattutto da Atene è arrivato un messaggio forte e chiaro, in vista delle Europee.

Un fronte democratico e progressivo, che sia in grado di contrastare l'ascesa di una alleanza nera che sta facendo proseliti in Europa e che sta parlando alla pancia delle persone, come fecero Mussolini ed Hitler nella passata storia. Non abbiamo bisogno di rivedere rinascere epoche così nere e nefaste, anzi. La nostra eredità storica e politica ci impedisce di rivivere tali momenti, che oggi si ripetono in tono minore, ma che si portano dietro lo stesso portato ideologico.

Per questo motivo, serve una sinistra che sia in grado di assumersi la sua responsabilità storica, che sia pienamente collegata con il popolo del lavoro e che sappia essere uno scudo di difesa dei valori del Manifesto di Ventotene nelle sedi europee. In poche parole, c'è bisogno di una sinistra, vera ed autentica. Non raffazzonata. Rimocchiamoci le maniche e lavoriamo in tale direzione. Buon 2019, di lotte a sinistra.



In Scozia i dottori possono “prescrivere” la natura come terapia: ecco cosa vuol dire e i benefici che comporta

In Scozia i dottori sono autorizzati a prescrivere ai propri pazienti un nuovo potentissimo medicinale, ovvero un trattamento giornaliero a base di... natura! Si tratta del primo programma del genere organizzato nel Regno Unito che mira a risolvere i problemi causati dallo stress come la pressione alta o l'ansia, oppure migliorare la vita di persone afflitte da patologie come il diabete, malattie cardiache o altro ancora...

Sappiamo bene quanto una vita sana ed equilibrata trascorsa lontano dallo smog e il più possibile a contatto con la natura, possa essere importante e incidere positivamente sulla nostra salute mentale e fisica. Nascono proprio per questo le “Prescrizioni della natura”, un programma ideato dall'associazione Healthy Shetland, team di miglioramento della salute che fa parte del NHS (National Health

Service) Shetland. L'organizzazione propone nuovi metodi per migliorare il benessere e la salute delle persone tramite iniziative all'area aperta e che hanno come protagonista l'ambiente naturale unico di queste isole.

Questa lista di “cose da fare” è divisa per mesi come se fosse un calendario e propone diverse attività all'aria aperta, che gli esperti assicurano possono migliorare la salute mentale e fisica di una persona. Ovviamente sono anche annotati in grassetto anche gli eventi esclusivi che Healthy Shetland organizza ogni mese per i circa 20.000 abitanti.

Le proposte che si trovano sul calendario spesso sono volutamente provocatorie per stimolare la gente a uscire di casa e a godersi il fantastico ambiente naturale in cui sono immerse queste isole. Dopo-

tutto i benefici che si possono avere trascorrendo ogni giorno del tempo all'aria aperta sono innegabili, e vanno ad agire sullo stress, sui livelli di pressione sanguigna, sull'umore e sui problemi legati all'aggressività, alla concentrazione e all'attenzione.

L'associazione Healthy Shetland assicura che spuntare il maggior numero di caselle “prescritte dalla natura”, così come seguire il maggior numero di iniziative da loro organizzate, possa migliorare la salute. Ovviamente non tutti hanno a disposizione un “paradiso terrestre naturale” come quello delle Isole Shetland, ma possiamo iniziare ugualmente a trascorrere una vita più sana e a impiegare il nostro tempo libero per fuggire dalla giungla metropolitana e trascorrerlo nelle zone verdi nei dintorni delle città!

Fonte: curioctopus.guru

Nessuno ne parla.

ISRAELE: PULIZIA ETNICA, FURTO DI TERRA E APARTHEID



Ninco Nanco

Il razzismo contro i palestinesi e l'espansione delle politiche di apartheid sono aumentati. La lobby israeliana e i suoi sostenitori hanno attaccato la libertà di parola negli Stati Uniti, mostrando quanto lontano andranno per impedire al pubblico americano di essere a conoscenza del loro comportamento.

Se più persone negli Stati Uniti diventeranno consapevoli della verità sulle politiche di genocidio di Israele, la linea di vita economica e la protezione politica degli Stati Uniti scompariranno. Israele potrebbe essere costretto a fare cambiamenti significativi che riconoscono i diritti umani e l'autodeterminazione dei palestinesi.

Israele sa che senza il sostegno degli Stati Uniti, non potrebbe continuare questi crimini contro il popolo palestinese. La lezione per gli attivisti statunitensi: continua a dire la verità sulla brutale occupazione israeliana della Palestina.

“L'esercito israeliano ha abbastanza pallottole per ogni palestinese”.

Questo è quello che ha minacciato la settimana scorsa il

presidente del comitato di difesa del parlamento israeliano, Avi Dichter (foto). Stava commentando le proteste della Grande Marcia del Ritorno che hanno avuto luogo lungo la recinzione orientale della Striscia di Gaza. Dire che Israele ha abbastanza pallottole per ogni palestinese sta dicendo che Israele potrebbe uccidere ogni palestinese, la definizione di pulizia etnica.

Dichter non è un politico marginale ma un membro anziano del partito Likud al governo del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Questo ex direttore del servizio di sicurezza interna di Shin Bet e il ministro della Sicurezza interna hanno detto che l'esercito israeliano è pronto a usare tutti i mezzi per fermare i palestinesi.

E il ministro degli affari strategici, Gilad Erdan, ha ripetutamente fatto riferimento ai palestinesi uccisi a Gaza come “nazisti”. Uccidere i palestinesi era accettabile, perché “il numero [dei pacifici palestinesi] non ha significato nulla perché sono comunque solo nazisti”.

<http://www.ninconanco.info/israele-pulizia-etnica-furto-di-terra-e-apartheid/>

Esce il film inchiesta:

"Metodo Di Bella, 20 anni dopo (1997-2017)"

IL FILM È FRUTTO DI UN'INDAGINE DI OLTRE 4 ANNI SUL METODO DI BELLA, SENZA PRECONCETTI, CONDIZIONAMENTI O SECONDI FINI

E' stato realizzato da una produzione indipendente straniera, un film-documentario dal titolo "Metodo Di Bella - 20 anni dopo (1997-2017)", attualmente realizzato solo in lingua Italiana. Il documentario è composto da 10 parti per un totale di oltre 6 ore. Questo è il link relativo alla pagina ufficiale, ove sono presenti tutti i vari link per la visione completa del film. Per la realizzazione di quest'opera è stata condotta un'indagine di oltre 4 anni sul Metodo Di Bella, senza preconcetti, condizionamenti o secondi fini, ma volta solo all'accertamento della verità. Non viene espresso alcun giudizio, o parere, o pretesa validazione della scientificità o efficacia del MDB, bensì è stato condotto dall'ufficio legale del produttore del film, uno studio approfondito, documentato con registrazione degli atti tramite data certa, con validità legale, verifica dei dati scientifici e clinici, tramite validazione incrociata e confronto tra le banche dati internazionali e i documenti originali relativi alla sperimentazione effettuata dall'Istituto Superiore di Sanità nel 1998. E' stato dato ampio spazio al parere e alle considerazioni di note personalità della comunità scientifica, della ricerca e dell'oncologia.

Metodo Di Bella, il racconto dei pazienti

La parte sicuramente più significativa è la testimonianza di 16 pazienti che riferiscono le loro esperienze con MDB e che su richiesta del produttore, hanno presentato l'intera documentazione originale del loro decorso clinico, dall'insorgenza della malattia alla guarigione, con cartelle cliniche, referti di indagini ematochimiche e strumentali, esami istologici e immunoistochimici, tutti verificati e certificati, da parte dell'ufficio legale dell'ente straniero produttore del film, ove operano giuristi esperti in diritto internazionale, con particolare attenzione al rispetto delle norme sulla protezione dei dati personali di ogni singolo paziente. Risulta che l'intero studio è composto da un totale di oltre 160.000 files (documenti digitali). I pazienti, ricontattati dopo 3 anni, hanno confermato le loro condizioni di salute e di guarigione, documentandole con relazioni mediche legalmente certificate e registrate dall'ufficio legale del produttore del film.

Distribuzione: Livello Internazionale - Gratuita a tempo illimitato ed esclusivamente su canale VIMEO del produttore



Termini di distribuzione: Vietata la pubblicazione anche parziale su YouTube.

* Dott. Giuseppe Di Bella, figlio del Prof. Luigi Di Bella e promotore della terapia anticancro denominata Mdb (Multiterapia Di Bella).

Il sale rosa dell'Himalaya

CONTINUA A SPOPOLARE TRA I MILLENNIALS, GRAZIE A CHEF E INFLUENCER. MA NON È BENEFICO PER LA SALUTE E IL PREZZO È SALATO!

Agnese Codignola

NON FA BENE ALLA SALUTE – almeno non più di quello bianco – ma non fa neanche male, non arriva davvero dall'Himalaya e costa parecchio più di quello normale. Eppure il sale rosa sta vivendo un momento di popolarità planetaria, e ingiustificata. A raccontare la sua incredibile storia, che c'entra molto con l'associazione inconscia dei colori agli alimenti, con alcune credenze popolari infondate e con tendenze lanciate da personaggi pubblici e influencer, è il giornale americano The Atlantic. L'articolo della giornalista specializzata in alimentazione Amanda Mull racconta come si è arrivati al successo, non senza una punta di ironia verso questa gigantesca bufala.

Innanzitutto, è necessario sfatare uno dei miti più alimentati. La stragrande maggioranza del sale rosa non arriva dal monte più alto del mondo, ma dall'enorme miniera di Kewhra che si trova a sud della catena himalayana, in Pakistan, tra le città di Lahore e Islamabad. Si tratta di un luogo quasi mitico, esteso su un'area di più di 110 km quadrati, scavati per più di 200 metri di profondità fin dall'antichità, che secondo la leggenda sarebbe stato scoperto addirittura da Alessandro Magno: un luogo pieno di fascino, quindi, ma non nel cuore della montagna.



Inoltre, il sale non viene raccolto a mano, come spesso scritto sulle confezioni e raccontato nelle pubblicità, ma con macchinari e con l'aiuto di una ferrovia interna, visto che la quantità media annuale di sale estratto è di 325 mila tonnellate (una punta di iceberg rispetto alle stimate 6.687 miliardi di tonnellate presenti).

Il sale rosa è antichissimo: secondo i test effet-

tuati, risale a circa 220 milioni di anni fa, e per questo, nel tempo, ha inglobato alcuni minerali, come il ferro, lo zinco, il magnesio e il calcio, e varie impurità: la colorazione si deve a queste inclusioni, soprattutto all'ossido di ferro. Queste sostanze, tuttavia, non sono presenti in quantità tali da modificare gli effetti del cloruro di sodio sull'organismo. Le proprietà benefiche

Le proprietà benefiche pubblicizzate sono semplicemente inesistenti e mai dimostrate!

pubblicizzate sono semplicemente inesistenti e mai dimostrate, come conferma anche una delle ultime revisioni scientifiche pubblicate nel 2017. Come se tutto ciò non bastasse, il prezzo è quasi il doppio rispetto al sale bianco del Mediterraneo. Tuttavia il successo sembra non conoscere fine, e anzi, ha dato il via anche ad altri tipi di sale speciale come quello grigio francese o il Fleur de Sel.

In definitiva, il sale rosa è solo il frutto di un'operazione commerciale, innocuo per la salute ma non benefico. Peccato che nessuno lo promuova in questi termini.